Oltre lo sport

A cura della redazione di Nunatak

Un'esperienza "anomala" nel mondo delle associazioni escursionistiche ed alpinistiche, fortemente legata agli ideali di emancipazione di classe ed antifascismo che ne hanno caratterizzato gli albori all'indomani del Primo Macello Mondiale. Ancora oggi, l'Associazione Proletaria Escursionista rivolge alle montagne lombarde le sue attenzioni avvicinando la passione per la montagna alla ricerca di libertà.

L'APE storica nasce a Lecco nel 1919, associazione d'ispirazione antialcolica e di matrice socialista, ebbe vita breve. Erano anni di cupi cambiamenti ma era anche l'intensa stagione dei ciclisti rossi e di *Sport e Proletariato*[1]. Durante il ventennio gli "apeini" misero a segno alcune azioni dimostrative di matrice antifascista nei monti del lecchese, tra cui si ricorda il cippo sul Torrione Costanza[2], ma solo nel secondo dopoguerra l'Associazione poté ricostituirsi e restituire continuità alla propria vocazione sociale.
Negli anni sessanta e settanta l'Associazione conobbe la sua maggiore espansione arrivando ad aprire sedi nella bergamasca e oltre. A Milano il Gruppo Camosci trovò sede, a partire dal 1954, nei locali del Circolo Familiare di Unità Proletaria di Viale Monza. Anche in questa fase, Lecco rimase il centro operativo dell'APE e proprio nel lecchese, al Pian dei Resinelli, fu edificato l'*alveare*, il rifugio della federazione delle sezioni dell'APE sparse un po' in tutta la Lombardia. L'Associazione organizzava inoltre gare podistiche ed apriva in Grigna vie di arrampicata sportiva tra cui ricordiamo lo "Spigolo Ape".
Come tante associazioni minori anche l'APE ha conosciuto negli ultimi trent'anni una fase di minor partecipazione, tuttavia mantiene a Lecco una sede dove gli apeini eredi dell'esperienza storica si ritrovano settimanalmente e insistono nell'organizzare gite sociali

e marce di regolarità. Qui si inserisce, traendo ispirazione ed esempio da questa piccola storia delle montagne lecchesi e dall'incontro con quel gruppo di apeini di via S. Fritsch a Lecco, la vicenda dell'Ape Milano, che rifacendosi ai valori dell'APE storica, prova a mantenere viva un'esperienza che da sempre mette insieme amore per la montagna e sete di libertà.

- In che modo oggi l'Ape coniuga l'importanza di conoscere l'ambiente montano e la passione per l'escursionismo con l'impegno sociale e la partecipazione alle lotte?
Quando un annetto fa abbiamo cominciato, l'idea era di vivere nell'arrampicata, nelle escursioni, nella costruzione di una biblioteca della montagna, con quella stessa passione che molti di noi mettono nell'attivismo il resto della settimana. Dalle lotte al cemento in Valpolicella al campeggio No Tav abbiamo così contaminato gite sociali e proiezioni serali nella nostra casa base (lo spazio sociale Piano Terra) con un pizzico di resistenza e una forte pratica di conoscenza e condivisione del territorio.





Due iniziative dell'A.P.E.: escursione di arrampicata della sezione di Milano e corsa podistica in montagna della sezione lecchese.

- Quali pensate siano le differenze di impostazione e gestione di un progetto come il vostro rispetto a quello degli albori?
L'Ape del 1919 era un'associazione pioniera: bisognava portare i proletari in montagna, liberarsi dal giogo dell'alcolismo e conquistarsi il diritto alla qualità del tempo... soprattutto del tempo libero.
Quando venne chiusa dal Fascismo il suo spirito aleggiò informale nei monti lecchesi e nell'esperienza partigiana di molti suoi aderenti. Noi vogliamo riprendere il filo di questa piccola storia, per lo più orale, praticando una cultura sociale della montagna. L'alveare parte e torna insieme, non ci si formalizza sulle spese (ciascuno deve poter partecipare), è antifascista e non agonista né «maschia» nelle sue iniziative, non è avvezza ad impianti di risalita né ad un abuso del territorio per fini speculativi, economici, sportivi.

- L'Ape storica, anche per via del periodo in cui sorse, ebbe una forte connotazione antifascista al punto di essere promotrice di alcune azioni simboliche contro il regime, e venne anche per questo bandita e messa fuori legge. Quanto di questo patrimonio di resistenza si conserva tutt'oggi nel percorso che state portando avanti?
Parecchi membri dell'Ape sono anche attivisti negli spazi sociali della città di Mila-



In un rifugio delle montagne lecchesi, il gagliardetto dell'A.P.E.

no. Azioni, come quella al Cippo del Torrione Costanza che citavi, sono nel nostro dna prima che nella storia dell'associazione. Un altro discorso interessante è che molta parte di quest'esperienza, così come quella di *sport* e *proletariato* o di tante altre associazioni minori, rischia di scomparire se dal basso non nascono gruppi disposti a ereditare racconti, ricette, aneddoti, storie plurali che nessuno ha mai scritto e che punteggiano Alpi ed Appennini.

- In proposito, ci viene purtroppo in mente l'esistenza del Muvra, gruppo escursionistico di matrice fascista, emanazione di Casa Pound. Ci sono vicende che vi hanno portato a prendere apertamente posizione contro di loro o a fronteggiarli?
Dalle nostre parti non esiste nulla del genere e nessuno li conosce. A parte questo, un fascista si può travestire da associazione antipedofilia, donatore di pane al mercato, montanaro, il suo posto nella società non cambia mai. Quella delle nostre montagne è una storia di resistenze e non mi riferisco solo alla vicenda partigiana. L'Ape è un'esperienza di libertà ed uguaglianza assolutamente incompatibile con questi goffi mascheramenti.

- Ape Lecco, Ape Milano: in che modo si intrecciano le attività e come vi organizzate?
Quando abbiamo conosciuto la storia dell'Ape storica abbiamo subito cercato di metterci in contatto con gli eredi lecchesi di quell'esperienza. Dopo due incontri, abbiamo pensato di annunciare a loro per primi che ci saremmo imbarcati in quest'avventura che, in solo un anno di vita, ci ha visto crescere, imparare, vivere e condividere moltissimo. I nostri zii lecchesi ci aggiornano sui loro progetti (in particolare l'archivio pubblico dell'ACAL[3] e le gite), noi andiamo a trovarli per digitalizzare materiale storico, fare qualche intervista e magari passare una serata provando a ricomporre passo dopo passo i tasselli del mosaico apeino.

- La vostra iniziativa vi sta dando possibilità, oltre ad incontrarvi tra voi associati, di entrare in relazione con gli abitanti delle vallate in cui organizzate le vostre uscite?
Una delle tre gite di ottobre ha fatto campo a casa di amici nei pressi di Vogogna. Con

l'associazione *Passamontagne* avevano organizzato per la sera un concerto di canti francesi e di resistenza al castello del paese e nell'arco di due giorni ci siamo ritrovati tra amici, camperisti, paesani che ci indicavano gli ultimi due pascoli, borghi abbandonati la cui acqua non è "potabile" perché a monte dei controlli… tutto questo è una gita dell'Ape.

Note

1. Il 14 luglio del 1923 nasce il settimanale Sport e Proletariato, *che arriverà a vendere quasi 10.000 copie. Il settimanale, in una logica contrapposizione al quotidiano sportivo borghese* La Gazzetta dello Sport *che ha le pagine rosa, viene stampato su pagine verdi. L'editoriale del primo numero di* Sport e Proletariato *esplicita gli intenti: "Era tempo di finirla di combattere lo sport, ma bisognava piuttosto aiutarne la diffusione nella folla delle officine e dei campi per farlo diventare un mezzo di emancipazione del proletariato".*

2. Alla fine degli anni '30, un gruppo di escursionisti appartenenti alla disciolta APE (Associazione Proletari Escursionisti) se ne va in Grigna e distrugge il fascio che era stato innalzato sul Torrione Costanza...

3. Associazione Culturale Alpinistica Lecchese, che riunisce varie realtà alpinistiche della provincia di Lecco: la sezione "Riccardo Cassin" del CAI, il Gruppo Ragni della Grignetta, l' UOEI Unione Operaia Escursionisti Italiani, la Fondazione Riccardo Cassin, l'APE, il Gruppo Gamma e la SEL, Società Escursionisti Lecchesi. L'Associazione si impegna nella promozione della storia e della pratica dell'alpinismo, nella tutela, conservazione e diffusione dell'eredità lasciataci dagli alpinisti legati al nostro territorio, nel contribuire alla vita culturale e alla gestione di un centro museale di documentazione della storia dell'alpinismo lecchese.

L'intervista è stata realizzata dalla redazione di Nunatak alla sezione A.P.E. di Milano. Per chi volesse maggiori informazioni o contattare l'A.P.E.: www.ape-milano.it.
Dallo stesso sito sono tratte le immagini che accompagnano l'articolo.